



“Le mie favole in musica per i grandi e per i piccini”

GIANNI VALENTINO

FOSSE ancora vivo, Fellini sarebbe probabilmente il regista perfetto per il “Solo-Show” che Vinicio Capossela porta domani e martedì al teatro Augusteo, e il 7 al Carlo Gesualdo di Avellino. Quello del cantautore di origini irpine è un concerto soltanto in apparenza: «Io non credo nella forma del concerto che costringe il pubblico a un atteggiamento voyeuristico — spiega Capossela — non sarebbe un’esperienza interessante. Lo show deve essere una sospensione dell’incredulità umana. Un giro in ottovolante nell’emozione in un tempo ampio due ore e mezzo. Un po’ come quando si entra nel castello della paura: paghi, per qualche minuto hai paura e dopo te ne torni a casa».

E dopo il suo concerto cosa succede nel pubblico?

Il “Solo-Show” del cantautore si ispira al Circo Barnum di fine Ottocento

«E chi lo sa. Sul dopo io non ho nessuna responsabilità».

La prima data napoletana, come molte nel suo tour, registra in anticipo il tutto esaurito. È felice di tanta fiducia?

«Io cerco di non deludere mai chi crede in me. Soprattutto stavolta con questo spettacolo bello, magi-

co. Lo consiglio a grandi e piccini».

In un certo senso anche il nuovo album, “Da solo”, è per grandi e piccini. Per i versi espliciti come non mai, specialmente sui temi amorosi e per i molti strumenti-giocattolo adoperati.

«Sono stato esplicito ma i genitori possono stare sereni per i loro ragazzi: non ho scritto frasi sconce e scandalose. Infatti sul disco non c’è il bollino “Parental Advisory Explicit Lyrics” come si usa fare negli Usa. Poi è vero: ho usato il cristallarmonio, il toy piano, il battito del cuore di Gak Sato, la chitarra fantasma, il theremin, la sega musicale, e il gigantesco mighty Wurliitzer, un’assoluta macchina da so-



SULLA STRADA CON IL CILINDRO

Vinicio Capossela arriverà domani e dopodomani al teatro Augusteo per presentare il disco "Da solo". A "malacompagnario" la band che lo segue da anni in tour e tanti personaggi che animano il suo freak-show

In scena domani e dopo anche il mago Wonder e la mangiafuoco Jessica Love

«...gnò che adesso governa la mia musica».

Lei presenta questo disco come un progetto meno mitologico del precedente, "Ovunque proteggi".

«Mi spiego bene. Il penultimo cd era di mitologia generale. Questo qua è di mitologia applicata. Se il mito rappresenta l'eternizzazione

dei concetti e delle persone questo è invece la sottrazione al tempo degli oggetti e degli eventi personali.

Missione compiuta appieno, visto il secondo posto in classifica. La battono appena gli AC/DC.

«Non m'aspettavo la loro impennata. Però guardiamo in faccia le cose: un cd che s'intitola "Da solo" le pare che non potesse raggiungere il podio? La mia opera partecipa a una gara ciclistica...».

Tra i protagonisti di queste sue favole in musica c'è ancora Vic Damone; poi i Calexico (nella foto a destra), i Kletzmatics, Pascal Comelade, la grazia, i calzini spaiati. Come traduce tutto ciò dal vivo?

«Anzitutto in un freak-show diviso in due parti: il primo tempo è



La fantasia

Il mio non è un concerto per spettatori voyeur. Voglio che il pubblico in sala per una sera sia credulone



dedicato alle canzoni appena nate. Il secondo a quelle del passato. Intorno a me, poi, c'è la fantasia ispirata al "Circo Barnum" di fine '800. La scena è realizzata sulle opere d'arte naturali di Stefano Bombardieri, tra cui un maiale a due teste e un bambino ciclope. Poi la chitarra a sei corde, il cane più piccolo del mondo, i banner delle attrazioni, Christopher Wonder il mago Ta-Dà e Jessica Love, mangiafuoco e bersaglio del lanciatore di coltelli.

Sarà un concerto a lieto fine? «Il concerto è sempre a lieto fine. Mi sento sempre come il benzinaiolo dal quale si va a fare il pieno. Dopodiché la gente prende la sua strada e io resto là con la pompa in mano».

Prima di entrare in scena è allegro, impaurito o ipnotizzato?

«Non si sa come, ma mi ipnotizzo da solo, così anch'io divento credulone».